

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre L. 11
id. trimestre L. 6
id. mese L. 2
Estero: anno L. 82
id. semestre L. 48
id. trimestre L. 29
id. mese L. 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 30. - La terza pagina sopra la firma (inserzioni - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cent. 50. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 8 a e 1 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Un mazzolino di fiori del giardino 'italianissimo'

Noi poveri clericali, noi chiamati nemici della patria, siamo semplicemente italiani; invece i liberaloni sono italianissimi. Essi sono superlativi in tutto.
Abbiam potuto fare una corserella nel loro giardino, anzi giardinissimo, e vi abbiamo raccolto alcuni fiori, o piuttosto fiorissimi, facendone un mazzolino. O' era da farne un mazzo grosso come il Monte Bianco, ma noi ci accontentiamo di poco. Ed ecco per intanto un magnifico tulipano.
Togliamo dal liberale Secolo XIX di Genova:

L'on. Del Balzo rappresentava da molti anni il collegio di Bajano in provincia di Arezzo, allorchè, nelle elezioni generali del 1897, combattuto dal governo (che dovrebbe essere neutrale), fu battuto dal principe di Savignano. Annullata l'elezione, Del Balzo si prese la rivincita nell'elezione suppletiva, battendo a sua volta il principe di Savignano e il governo. Il quale, personificato dall'eccellentissimo Arcoleo, si abbandonò alla voluttà degli scioglimenti di consigli comunali. L'ultimo scioglimento avvenne dopo che le dimissioni del gabinetto Rudini erano state annunziate ufficialmente al Parlamento, quasi che si trattasse di un fatto di ordinaria amministrazione.

Nella scelta dei regi commissari il passato Gabinetto non badava tanto per sottile. Così ad amministrare uno dei comuni componenti il collegio dell'on. Del Balzo fu mandato un libero cittadino che aveva riportato diverse condanne per reati comuni.
Del Balzo mostrava infatti nei corridoi due sentenze, dalle quali risulta che il regio commissario in questione è stato condannato il 18 dicembre 1894 dal Tribunale di Roma a 18 mesi di reclusione, e il 21 giugno 1895 dalla Corte di appello di Roma a 5 mesi di reclusione, per bancarotta semplice.

Del Balzo assicura inoltre che c'è un'altra condanna a 10 mesi di detenzione per diffamazione a mezzo della stampa; ma di tale condanna non mostra la sentenza, perchè non ha avuto tempo di farsi far la copia legale, essendo lontano da Roma il Tribunale che ha sentenziato.

Il deputato di Bajano voleva profittare della discussione del rinvio delle elezioni amministrative per leggere alla Camera le due sentenze. Immaginate che arciuccessone! Ma le anime timorate gli si misero attorno, e lo persuasero a mandare quei preziosi documenti al nuovo ministro dell'interno, il quale, giova crederlo, si affrettò (?) a restituire alla vita privata l'egregio commissario regio.

Ad onore del vero, bisogna aggiungere che il gabinetto Rudini di simili gesta ha beatificato tutta Italia. In articolo mortis ci fu un vero diluvio di onorificenze cavalleresche. Una di esse fu concessa ad un

tala che è sotto processo per falso in atto pubblico.

Raccomandiamo queste edificanti notizie al sen. Cannizzaro, che vorrebbe veder messa in luce tutta l'opera dei clericali, quasi che già non lo sia, e non si cura delle tenebre avvolgenti le turpitudini dei suoi soci in anticlericaleria e liberaleria. Ma forse il magnifico senatore dirà che le opere migliori diventano infami se compiute dai clericali, e quelle compiute dai liberali si meritano le croci e commende quanto più sono da galera.

Presentiamo adesso un altro fiore; questo è di zucca.

Sino da quando reggeva il Ministero dei Lavori pubblici il milanese Prinetti, l'Ispettorato Generale delle strade ferrate aveva iniziato pratiche colle Direzioni generali delle Reti Mediterranea e Adriatica, per studiare le possibili applicazioni della trazione elettrica a parecchie linee che le Società hanno in esercizio. Lo zardelliano Pavoncelli, successore al Prinetti, costituì una commissione speciale di Delegati dell'Ispettorato e delle due Società, la quale formulò un programma concreto e avviò gli studi opportuni sulla Milano-Monza, sulla Roma-Frascati, sulle linee Valtellinesi, e su quelle dell'Abruzzo centrale.

A tale scopo fu fatta studiare, per queste ultime, in modo speciale la presa del Tirino, presso Popoli, nella provincia di Aquila, che può dare da 5000 a 10,000 cavalli di forza, su cui lo Stato ha diritto incontestabile, e che può servire benissimo il ganglio ferroviario importantissimo Chieti-Popoli-Aquila-Solmona.

Il lavoro preparatorio era già molto avanzato, quando, n. i brevissimi giorni precedenti l'ultima crisi ministeriale, l'Ispettorato delle strade ferrate comunicò alle due Società ferroviarie che si dovevano sospendere gli studi relativi all'applicazione della trazione elettrica, e contemporaneamente, — si dice, per dispaccio telegrafico, — il ministro nuovo autorizzava il prefetto di Aquila a concedere a un gruppo di privati la presa del Tirino, cioè la più importante caduta d'acqua dell'Aquilano la sola che potrebbe servire alla trasformazione del metodo di trazione della linea di quella provincia.

E nemmeno ci si dice che cosa vogliono farne quei privati, quanto... mangino, e quanto... facciano mangiare.

Ecco qui ora un fiorellino di gramigna. La ministeriale Tribuna pubblica una lettera del liberale-monarchico Edoardo Scarfoglio, il quale narra come è stato imbastito il processo che invia lui ed il

gerente del Mattino dinanzi al Tribunale militare di Napoli, per aver ristampato, attenuandola, la cronaca dei primi disordini di Milano, data dal Secolo. La lettera finisce così:

«Io sono stato a Costantinopoli, in un momento di spaventevoli lotte civili e religiose. Ho scritto nella Tribuna la verità intera, nei suoi terribili colori, senza essere in alcun modo molestato. Ho visto atrocità senza nome e violenza tragiche, ma non mai l'iniquità meschina, bassa, umiliante, di cui l'Italia è il regno.

«Debbo io domandare al sultano Abdul-Hamid, gran commendatore dei credenti, la naturalità ottomana?»

Intanto lo Scarfoglio è scappato, e va a fare un viaggio in Oriente, lautamente speso da quel nababbo quasi mattoide ch'è il Bennet. Del resto lo Scarfoglio ci si troverà a pieno agio fra gli ottomani e gli orientali, egli che ha costumi tanto turchi, pei quali però non fu disturbato.

Vengono alcuni fiori di patate. Il divo Guido Baccello, ritornato al Ministero della pubblica istruzione, ha iniziato già stupende riforme, providenziali... per qualcuno. Ha cominciato a costituire un ufficio del personale e degli affari generali, al quale ha affidato la trattazione di tutti gli affari concernenti il personale del Ministero, della Biblioteca, dell'Economato, della Ginnastica ed educazione fisica, dell'ufficio telegrafico e dei provveditori agli studi.

A capo di questo ufficio fu chiamato il cav. Vincenzo Masi, il quale sarà coadiuvato dai cavalieri Bernucci, Casa e Cancellieri.

Ed ecco una piccola coorte di trombettieri baccelliani che viene ad avere in mano tutto il personale, e prepara le promozioni, le gratificazioni, i traslochi, ecc. Poi il Baccello, d'accordo col ministro delle finanze, il «catoniano» Carcano della regia città di missoltini (Como), ha disposto che i certificati di stato civile e i certificati medici che debbono essere presentati alle autorità scolastiche dovranno essere rispettivamente legalizzati dal presidente del Tribunale, dal Prefetto e dal Sindaco.

Così il ministro democratico trova modo con quella triplice legalizzazione dei certificati di creare una nuova tassa scolastica a tutto beneficio dell'erario, e di chi... vi attinge, e viceversa a tutto danno del povero corpo insegnante e degli alunni, che debbono per il pane e per la promozione far capo alle autorità scolastiche.

Invece della scuola popolare sembra che Baccello voglia stabilire il pelatoio popolare. Ma qualcuno invece d'essere pelato è pelatore, e quindi...

Volete un fiorellino d'ortica? Prendetelo.

Da tre anni, si può dire, sono sospesi i lavori dell'eterno monumento a Vittorio Emanuele, in Roma, che ha già ingoiato una quantità di milioni, forse una ventina. E intanto il Governo vi mantiene intatto l'ufficio tecnico, come quando i lavori avevano il loro maggiore sviluppo, costruendo il personale a divertirsi nel fare e disfare progetti, per non grattarsi le ginocchia. E pensare che questo ufficio, insieme con quello della Commissione reale del Ministero dell'Interno, costa la bellezza di 80 mila lire annue, mentre in un anno si fanno lavori per pochissimi migliaia di lire!

Anche il bravo Santoro Fortis, il repubblicano (oh «sante memorie!») in marsina di ministro sabauda, ci presenta galantemente il suo fiorellino, di edera rampicante.

La Giunta del bilancio votava di recente un ordine del giorno per invitare i ministri a regolarizzare la posizione degli addetti ai loro particolari Gabinetti, limitando il numero e l'indennità dei chiamati e astenendosi dal chiamare degli estranei alle amministrazioni pubbliche.

Ebbene a tutt'oggi i chiamati nel Gabinetto Fortis sono... soltanto quattordici, e per la maggior parte non appartennero mai all'Amministrazione. Per dare almeno un posto a sedere a questo cenacolo di favoriti, sono stati ordinati lavori di riattamento e di addebi in alcuni locali del palazzo della Stamperia, per settemila lire. O democratici e repubblicani dei nostri stivali!

Per legare il mazzolino di fiori ci darà il na trino un giornale anticlericalissimo e sabaudissimo, la torinese Gazzetta del Popolo.

A proposito dell'astensione elettorale di domenica l'altra nel primo Collegio di Torino, un «patriota» scrisse alla Gazzetta, la quale avea regalato «epiteti non troppo lusinghieri» agli elettori:

«Vorrei fare osservare che non la sola fiacchezza può aver determinato l'astensione. Non crede lei che negli animi di molti italiani, i quali pure amano vivamente la loro patria, sia entrato in questi ultimi anni un grande scoraggiamento, che li induce ad abbandonare la lotta, come i difensori di una fortezza che non ha più modo di resistere al nemico?»

«Tenga conto della poca fiducia in cui è caduta la Camera, e del pensiero generalmente diffuso che poco si può sperar da essa. Il recente tentativo di insurrezione sarebbe stato per un paese saggio e per uno Stato forte e vitale un terribile ed efficace ammonimento. Invece che cosa vediamo?»

APPENDICE

L'ASINO CANCHERINO protagonista di strepitosi avvenimenti sua vita, sue gesta, sua morte

STORIA VERA O PRESS'A POCO

Imitazione dallo spagnolo.

Il segreto depositato da Beccafumo nei capaci orecchi di Cancherino, col quale lo avea tanto... elettrizzato, era questo: il furbacchione gli avea scosso per entro la cenere e la bragia della sua pestifera sigaretta, e così avea determinato due piccoli incendi in quelle arcane bolgie, essendosi il fuoco appiccato a certi peli infiammabilissimi. Ma egli, convertitosi in un attimo da incendiario in pompiere, lo spense con due abbondanti spurghi dei polmoni. Le verità è poco poetica, ma non si deve tradirla. E man mano il povero quadrupede si acquetò, pur mandando di tanto in tanto un soffio lamentoso e scotendo la testa come se avesse voluto proiettarla un miglio lontano.

«Vedete se non ha brio, se non ha forza, se non potrebbe bagnare il naso al più brillante poledro?» esclama Beccafumo, tutto trionfante.

Bangaccio, che per nulla sospettava del magico segreto, era rimasto lì quasi impietrito. Cancherino divenne agli occhi suoi un vero Bucofalo, un Frontino, un Brighadoro, un Pegaso. Veramente egli non sapeva nulla di questi nomi e dei corrispondenti animali, ma insomma giudicava che Cancherino doveva essere il Carlomagno degli asini.

Invogliato d'averlo, dice a Beccafumo: «Sì, vedo che non è mica morto in piedi, e son disposto a pagarlo quel che si deve. Ma non pelatemi vivo.

«Pelarvi vivo? Voi non conoscete chi sia Beccafumo. Avete a fare con un galantuomo e gentiluomo...»

Bangaccio si toglie il coprisucca, e soggiunge ironicamente:

«Non sapevo che i grandi di Spagna negoziino di asini.

«O grande o piccolo, — risponde Beccafumo irritato, — che ne importa a voi? Ditemi solo: volete comprar l'asino, sì o no?»

«Se andremo intesi...»

«Lascio padrone voi di fissare il prezzo.

«So bene che burlate. Esponete voi una cifra. — Sono costretto ad impiccarmi colla corda mia. I tempi sono difficili. Se non cedo l'asino qui al signor Pamplugo per soddisfare al debito che ho verso di lui, o se

non lo do a voi, che con lui v'intenderete, per me non c'è più remissione. Una bestia simile Ringraziate il cielo che sono in bolletta, altrimenti non lo darei per duecento duros.

«Duecento accidenti! — urla Bangaccio, — saltando così alto. — Vi saluto, voi e il vostro asino.

E fa per andarsene.

«Fermatevi, fermatevi, benedetto! — esclamano Pamplugo e Beccafumo ad una volta, pigliandolo per un braccio ciascuno.

«Non ho già detto ch'io voglio duecento duros, — osserva Beccafumo con voce blanda. — Quello sarebbe un prezzo d'affezione, non di necessità. Damiene, che zolfanello siete! Perché abbiam la bocca? Per parlare e intenderci, no? Guardate, non chiedo nemmeno cento duros, nemmeno ottanta.

«Perché siete voi, ve lo cederò a... Dite un po' voi che cosa vorreste darmi.

«So io? Più di quattro duros no certo!

«Anima pignatta! sentite il che spropositi quattro duros! Uno per gamba! Si può udire di peggio? Manco se l'avessi rubato! Quattro duros!

«Bangaccio, — entra qui di mezzo Pamplugo, — siete troppo fuori di strada. Spiegatevi chiaramente; quale sarebbe il punto supremo a cui vorreste arrivare?

«Tocca a voi, Beccafumo...»

«Beccafumo...»

«Beccafumo o Beccatutto, è poi lo stesso. Tocca a voi, dico, mettere il punto sull'i. Ma dev'essere una proposta da cristiano, da galantuomo, non una pugnalata a tradimento in mezzo al cuore.

«Mi darete 35 duros!»

«Misericordias Dominis! Felice notte. E Bangaccio riprovai a scappare. Ma i due lo trattengono.

«Lasciatemi andare! lasciatemi andare! voi volete assassinarvi, — grida egli smanando e divincolandosi. — Trentacinque calci nel sedere, e non trentacinque duros!

«Quietatevi, quietatevi! — soggiunge Beccafumo, accarezzandolo. — Come siete permaloso, focoso, schizzinoso! Qual è la vostra ultima parola?»

«Unque duros o cinque e mezzo, perché siete voi.

«Ho bell'è visto che non volete l'asino.

«Precisamente.

«Signor Pamplugo, fategli capir voi...»

«Non ho bisogno di suggeritori, — bofonchia Bangaccio, stizzito.

«Non è per offendervi; è perchè ho compassione di voi. Come farete a giungere per tempo, e sano e salvo, al vostro destino, con sole due gambe invece di sei? Rovinerete ogni cosa, avrete a pentirvene per tutta la vita.

(Continua.)

« La solita affannosa ricerca di portafogli e di segni da vice-eccelezze, il riapparire sulle scene di uomini infausti, che per le arti da loro adoperate e per la inettitudine dimostrata dovrebbero essere seppelliti per sempre, un capo di governo che, dovendo anzitutto provvedere a difendere lo Stato, prende con sé uomini i quali non sono che serbatoi di vuota e vieta retorica, lo sciupio del danaro pubblico, e tante altre cose, che è meglio lasciare da parte. E poi mi dica se lo scoraggiamento di cui le parlavo non sia giustificato! »

« Con tutto ciò, domenica prossima, per un avanzo degli antichi ideali, andrò a votare (pel ballottaggio); ma le ripeto, egregio direttore, che *la fede è perduta e la speranza svanita.* »

Non si potrebbe dire più chiaramente che il liberalismo è vittima della propria corruzione, e che invano si tenta galvanizzare un cadavere. La *Gazzetta del Popolo*, che fu l'ancella fedele di Depretis e di Crispi, — i due uomini che maggiormente contribuirono a questo accelerato sfacelo, — si trova oggi condannata ad illustrare nelle sue colonne, con dichiarazioni insospettabili, l'agonia di un regime del quale essa ed i suoi accoliti furono non piccola parte. Dio non paga il sabato!

La *Gazzetta dell'Emilia*, col titolo: *Torna in auge Crispi*, pubblica queste confortanti notizie:

« Anche ieri l'on. Crispi fu ricevuto dal Re al Quirinale. Si nota che egli ha più volte in questi giorni visitato Sua Maestà, e si dà a questo fatto vario significato e varia importanza, collegandolo perfino con un altro fatto che avviene in questi giorni, esso pure oggetto di vari commenti. »

« Recentemente l'on. Crispi ha ripreso anche i suoi ricevimenti serali all'albergo d'Europa, e vi sono intervenuti parecchi uomini politici, oltre il Biancheri, il Bacelli e il Fortis, andati a fargli visita anche di giorno. »

Nuovi tormenti e nuovi tormentati

Mentre il governo militarizza e negrieggia, qua e là seguita a fermentare il malcontento.

Si ha da Girgenti che i contadini di Realmonte, esclusi dalla quotizzazione di alcune terre demaniali, sono entrati in sabbolimento contro la Commissione aggiudicatrice delle quote a persone relativamente agiate, escludendo quelle veramente povere. Chiedono la revisione del quozzo. Il prefetto di Girgenti prese precauzioni per evitare possibili disordini. Ma il peggiore dei disordini non è forse il sopruso commesso contro i poveri?

Scrivono da Valle Lucania che giorni sono gli esattori delle imposte Gabriele Pinto e Anania d'Angelo, accompagnati dai carabinieri, si recarono nella borgata Pattano per procedere al sequestro di mobili di alcuni contribuenti morosi. Gli abitanti, saputo ciò, in circa 500 si sollevarono armati di scuri, di pali, di pietre, volendo mandar al Creatore gli esattori, che riuscirono a fuggire. Da Muro Lucano accorsero carabinieri a « ristabilir l'ordine. » Si fecero trenta arresti.

Il 16 luglio il tribunale di guerra a Milano dispense 224 anni di reclusione, 5 anni e 4 di detenzione; i tribunali ordinari di Lucera regalarono 230 anni di detenzione.

Il tribunale penale di Forlì appioppò circa 80 anni di reclusione. E questo è un saggio! Dolorosamente caratteristico fu il processo svoltosi (!!) al tribunale di Lucera contro 55 donne, accusate d'aver saccheggiate un deposito di grano nel comune di Montesantangelo. Le imputate, quasi tutte popolane, nell'udienza si difesero col dire che da diversi giorni erano digiune, i loro figli avevano fame, mancava il pane, e... rubarono. Il Tribunale condannò ad una pena variante dai tre anni ai dieci mesi. La lettura della sentenza fu accolta da grida ed imprecazioni.

E' questa l'opera di pacificazione degli animi, di giustizia, di provvedimenti pel popolo, intrapresa da Pelloux?

E chi ci sa dire quali e quanti arresti si son fatti di schifosi incettatori, usurari rapaccissimi, monopolizzatori diabolici?

I provvedimenti straordinari

a tutela dell'ordine pubblico

Diamo il testo della legge contenente i provvedimenti urgenti e temporanei per l'ordine pubblico testè approvata dalla Camera e dal Senato.

Art. 1. Il Governo del re ha facoltà di mantenere o revocare lo stato d'assedio ordinato coi Reali Decreti 7 maggio 1898, n. 147, 9 maggio 1898, n. 150, 9 maggio 1898, n. 157, e di limitarne l'applicazione, tanto per l'estensione del territorio, quanto per i poteri affidati ai Regi Commissari.

Art. 2. Sono richiamate in vigore le disposizioni della legge 19 luglio 1894, n. 316, sui provvedimenti di pubblica sicurezza, meno quelle degli art. 3, 5 e 6 della legge medesima.

All'art. 5 della detta legge è sostituito il seguente:

« Art. 5. — Sono vietate le associazioni e riunioni dirette a sovvertire per vie di fatto gli

ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato. I trasgressori saranno puniti, qualora il fatto non costituisca reato più grave, col confino sino a sei mesi. »

Art. 3. Le rinnovazioni parziali dei Consigli comunali e provinciali, le nomine dei sindaci e dei presidenti delle Deputazioni provinciali, e le rinnovazioni delle Giunte comunali e delle Deputazioni provinciali, che ai termini della legge comunale e provinciale dovrebbero aver luogo nel corrente anno, saranno rimandate all'anno 1899, dopo il 30 maggio e prima del 31 luglio.

Sono rimandate all'anno 1899 le rinnovazioni degli uffici indicati nell'art. 249 del testo unico della legge comunale e provinciale del 4 maggio 1898.

Continueranno a rimanere in carica fino al 1899 i consiglieri comunali e provinciali sorteggiati e fino al 1902 quelli non sorteggiati.

Art. 4. I militari, sia dell'esercito che dell'armata, appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico possono essere richiamati in servizio militare per il tempo che il Governo giudicherà necessario, pur continuando nell'esercizio delle rispettive loro funzioni ed incombenza.

I richiamati continueranno a percepire gli assegni loro dovuti, senza diritto ad alcun assegno sul bilancio della guerra.

Essi saranno soggetti alla giurisdizione militare, ma continueranno ad essere sottoposti a tutti gli obblighi che loro incombono secondo i regolamenti delle rispettive amministrazioni.

Art. 5. Le disposizioni degli articoli 2 e 4 della presente legge avranno vigore fino al 30 giugno 1899.

Art. 6. Con apposito regolamento sarà provveduto all'esecuzione della presente legge.

Ecco ora le disposizioni della legge 19 luglio 1894, n. 316, richiamate in vigore dalla legge precedente:

Art. 1. Quando sieno ritenuti pericolosi alla sicurezza pubblica, possono essere assegnati a domicilio coatto, oltre le persone indicate nella legge di pubblica sicurezza 30 giugno 1889, n. 6144 (serie 3.a), coloro che riportarono una condanna per uno dei seguenti reati:

1. delitti contro l'ordine pubblico preveduti nel titolo V, libro II del Codice penale;
2. delitti contro l'incolumità pubblica preveduti negli articoli 300 a 307 e negli articoli 312, 313, 315 e 317 dello stesso Codice;
3. delitti preveduti negli articoli 1 a 6 della legge sui reati commessi con materie esplodenti.

Art. 2. L'assegnazione a domicilio coatto sarà pronunziata da una Commissione provinciale, composta dal presidente del tribunale, che la presiede, dal procuratore del re e da un consigliere di prefettura.

Questa Commissione deve sentire personalmente l'imputato, previa citazione per mezzo di usciere. Se la persona citata non comparisce e non giustifica la sua assenza, la Commissione procederà in contumacia.

Contro la decisione della Commissione provinciale compete ricorso alla Commissione d'appello, ai termini dell'art. 127 della legge di pubblica sicurezza.

Art. 4. Per gravi ragioni di pubblica sicurezza, la Commissione provinciale può ordinare con deliberazione motivata l'arresto preventivo della persona proposta per l'assegnazione a domicilio coatto.

In tal caso, la Commissione deve provvedere entro otto giorni da quello dell'arresto.

Per l'imposta di ricchezza mobile

Assicurarsi che gli agenti delle imposte, in seguito a disposizioni date dal nuovo ministro delle finanze, Carcano, hanno ricevuto ordine dagli ispettori compartimentali di non respingere quelle schede di rettifica che presentano carattere di qualche attendibilità, e di accoglierle, senz'altro, d'ufficio, senza sperimentare il giudizio delle commissioni amministrative.

Tale disposizione sarebbe imposta da ragioni di opportunità, poichè l'attuale ministero riconosce che nello scorso anno l'accertamento fu eseguito con criteri eccessivamente fiscali.

I detti agenti avrebbero avuto anche ordine di non iscriverne nei ruoli suppletivi che i redditi dichiarati dai contribuenti, non quelli rettificati d'ufficio, mentre pendono i reclami davanti alla commissione.

Gli ispettori di circolo avranno ad esercitare una scrupolosa vigilanza per accertarsi che queste disposizioni ministeriali, ispirate a giustizia, siano applicate dai funzionari del fisco, i quali bene spesso, credendo di farsi un merito, spingono lo zelo del loro ufficio fino al punto da destare il più vivo malumore nelle popolazioni.

Così canta il ministro sulla scena; ma dietro le quinte?

Su e giù per l'Italia

Il Governo, commosso per le tristissime condizioni economiche della povera Sicilia, ha deciso di cominciare un pietoso invio di efficaci concorsi, accrescendo di 350 il numero dei... carabinieri!

— Tutta la giornalaglia anticlericale propalò che le Associazioni cattoliche del Lazio avean deliberato di partecipare alle elezioni politiche, in onta al divieto pontificio. E' una frottole maliziosamente stupida; il presidente della federazione la smentisce nel modo più reciso.

— Si dice che i ministri resteranno a Roma sin ai primi d'agosto.

— Il dibattimento del processo contro il comm. Favilla, ex-direttore della sede bolognese del Banco di Napoli, e contro altri 12 computati (eran di più, ma si esclusero la femmina Lina Crispi, un parente di essa, e alcuni altri), comincerà il 3 ottobre a Bologna.

— Colpita da apoplezia, rendeva la bella anima a Dio Suor Giuseppa Ranzani, dell'Istituto della Misericordia in Savona. Era nata a Parabiago, provincia di Milano. Pia, caritatevole, dotata di ingegno non comune e di una squisita affabilità nei modi, fu chiamata dal P. Olivieri ad accompagnarlo nella sua missione di riscatto delle morette. Inenarrabile è la serie dei suoi stenti, delle sue privazioni, continuate anche dopo la morte del P. Olivieri e quando assunse la responsabilità e gli stenti il sacerdote milanese Don Biagio Verri. Essa raccoglieva in tanti conventi le morette che strappava alla morte ed al peccato ed esse veneravano Suor Giuseppa come loro madre. Ultimamente si era recata a Barni in Valassina (provincia di Como), a visitare la tomba del Verri, e a quanti l'avvicinavano diceva esser quella l'ultima visita che avrebbe fatto al grande benefattore delle morette. Ecco una vera eroina, sacrificatasi tutta quanta pel bene altrui, umile e nascosta sempre! Ci faccia vedere il liberalismo alcunchè di simile.

— Come si sa, il ministro Carcano ritirò il progetto luzzattiano sul monopolio dei fiammiferi. Egli staràbb studiano un progetto di consorzio tra le fabbriche italiane di fiammiferi, che gli fu sottoposto il 30 giugno. Questo progetto assicurerebbe allo Stato un canone annuo di 12,000,000 di lire. Darebbe all'industria dei fiammiferi un'esistenza garantita, e senza mutamenti, per vent'anni. Sopprimerebbe per gli operai il terribile flagello della necrosi fosforica, mediante la sterilizzazione e farebbe una larga parte alle necessarie istituzioni di previdenza. *Starebbe, assicurerebbe, darebbe, sopprimerebbe:* questi condizionali non ci promettono nulla di buono!

— A proposito della chiusura della Sessione la *Democrazia Cristiana* ha da Roma: « La chiusura della Sessione è stata una vera bomba, perchè, per quanto la si fosse potuta immaginare, pure ora nessuno la credeva. La mossa fatta dal ministro Pelloux è della massima gravità, giacchè per questa chiusura vengono a cadere le due leggi ultimamente votate dalla Camera e non ancora discusse al Senato, cioè quella sulle bonifiche e l'altra sul sussidio chilometrico alle ferrovie costruite dall'industria privata. Bisogna quindi supporre che vi siano state ragioni gravissime per addvenire a questo passo, mentre alle suddette leggi il Ministero aveva annesso tanta importanza. I circoli politici, benchè poco numerosi, sono per compenso molto rumorosi, ed i commenti che si fanno sono infiniti e variatissimi. Al caffè Arago due deputati affermavano che tale misura era stata presa da Pelloux per poter senz'altro procedere all'arresto di quei deputati per i quali la Camera non aveva creduto d'accordare l'autorizzazione a procedere. Mentre i due facevano questa discussione, è sopraggiunto un terzo deputato, il quale è venuto a riconfermare quanto dicevano i primi due, ed anzi aggiungeva sapere da fonte certa che due deputati socialisti, venuti a cognizione del decreto che stava per uscire, si sarebbero affrettati a mettersi in sicuro all'estero. Chiesto chi fossero i due, avrebbe detto essere il Bertesi ed il Costa. Per quanto chi lo diceva fosse un deputato, io però credo che nulla vi sia di vero, o almeno si tratti solo di voci esagerate. »

Zibaldone estero

Dal principio dell'insurrezione cubana fino alla dichiarazione di guerra agli Stati Uniti, la Spagna aveva perduto le seguenti navi da guerra: *Sanchez Barcaistegui*, incrociatore, che affondò nella baia dell'Avana, col vapore mercantile *Conde de la Mortera*. *Relampago*, cannoniera mandata a picco dai ribelli nel rio Canto. Dopo la dichiarazione di guerra agli Stati Uniti andarono perdute le seguenti navi da guerra: *Infanta Maria Teresa*, tonnellate 7000; *Viscaya*, 7000; *Ogundo*, 7000; *Cristobal Colon*, 6850; *Isla de Cuba*, 1045; *Isla de Luzon*, 1045; *Reina Cristina*, 3520; *Reina Mercedes*, 3090; *Castilla*, 3260; *Don Juan de Austria*, 1159; *Don Antonio de Ulloa*, 1160; *Elcano*, 560; *General Leao*, 520; *Marques del Duero*, 500; *Euro*, 380; *Pluton*, 380; *Caltat*, 208; *Leyte*, 151; *Censinela*, 200; *Delgado Parejo*, 180; *Cebu* 532. Navi mercantili o ausiliarie ritirate distrutte o catturate: *Panama*, *Antonio Lopez*, *Alfonso XII*, *Isla de Mindanzo*, *Miguel Jover*, *Catalina*, *Lita*, *Buenaventura*, *Pedro*, *Adula*, *Argonauta*, *Herrera*, *Camelita*, *Martide*, *Candidata*, *Lola*, *Adele*, *Amparo*, *Angelita*, *Antonia*. A queste si debbono aggiungere altre navi mercantili prese a Manila e alcune golette colla matricola dell'Avana, il cui numero preciso non si è potuto ancora stabilire.

— Dicesi domata l'insurrezione della provincia di Entre Rios, nella Repubblica Argentina; parlasi invece di torbidi in quella di S. Luis.

— Mancanza di spazio ci ha impedito di dar resoconti del grande Congresso eucaristico adunatosi di questi giorni a Brusselle. Le notizie che giungono segnalano un esito colossale. I congressisti sorpassano i 4500. All'apertura eran presenti due cardinali, 22 vescovi, alcuni ministri. Ieri si è fatta una

processione solennissima. Vi parteciparono 40 vescovi, ministri, senatori, rappresentanti d'associazioni cattoliche di quasi ogni Stato europeo.

— E' morta a Budapest la principessa Caraman-Chimay, traviatissima donna, che abbandonò il marito per fuggire collo zingaro Rigo e riempì de' suoi scandali tutta Europa.

Dalla Provincia

Rivo-Paluzza

Venerdì sera si manifestò un grave incendio a Rivo, frazione del Comune di Paluzza nella casa di Teresa Di Bello-Camir e nel vicino fienile dei fratelli Leonardo e Giov. Battista De Colle. Il fienile, in cui erano circa cento quintali di fieno, in meno d'un'ora rimase completamente distrutto. Per il pronto soccorso dei pompieri di Paluzza, Ireppo Carnico, Suttrio e Cercivento l'incendio fu circoscritto e non s'ebbero a lamentare disgrazie.

Buttrio

Sabato accennammo ad un furto di lire 180 avvenuto presso l'ufficio di distribuzione dei biglietti alla stazione ferroviaria di Buttrio; ora ci consta che la somma rubata anzichè a 180 ammonta a lire 241.70.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Martedì 19 luglio — s. Simmaco Pp.

Fiere e Mercati della Provincia

Martedì 19 luglio — Cadoroip, Spilimbergo, Tricesimo.

Per il nuovo Collegio

Sappiamo che l'on. Giunta Provinciale approvò l'acquisto da parte del Municipio di una porzione della *brada* Codroipo.

Sappiamo ancora essere pronti i fondi per l'attuazione del progettato Collegio Arcivescovile e che in breve s'inizieranno i lavori di fabbrica.

Tassa di esercizio e rivendita

Ruolo principale 1898

Il Municipio di Udine con decreto 14 corr., n. 16113, del r. Prefetto, fu reso esecutivo il ruolo suindicato, che fino da ieri, 17 luglio, venne trasmesso all'Esattoria comunale per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Ragioneria municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali, coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di agosto e dicembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Esami e premiazione nel R. Liceo

di Udine

(Luglio 1898).

Classe I. Alunni 18. Promossi 5. — Primo premio di I.º grado a Thumm-Hohenstein Matteo — Secondo premio di I.º grado a Mauroner Cristiano — Menzione onorevole generale a Gortani Michele.

Classe II. Alunni 13. Promossi 7. Classe III. Alunni 11. Licenziati 6. — Premio di I.º grado, a merito pari, a Della Vedova Eugenio e Lorenzi Carlo Felice.

Il congedo della classe 1871 dei Carabinieri

Il ministro della guerra ha disposto il rinvio in congedo della classe 1871 dell'arma de' Carabinieri.

Cavalleria per le manovre

Entro la giornata saranno riuniti qui in città tutti gli squadroni del 15º cavalleria compresi quelli che trovansi in distaccoamento. E ciò per le manovre di tiro al poligono di Godia.

Gli alloggi per le truppe sono fissati fuori delle porte della città.

Lavori Pubblici

Fu sottoposta all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici la proposta per lo spostamento del segnale a disco verso S. Giovanni di Manzano nella stazione di Buttrio.

Spe sa occorrente lire 600.

In Tribunale

Ruolo delle cause penali da trattarsi davanti al nostro Tribunale nella seconda quindicina di luglio 1898.

Giovedì 21 — Del Maschio Giuseppe, Flora Antonio, Garzotto Rosa, Gabino Niccolò, Maranzana Carolina, tutti per furto, testi 51, difensori avv. Sartogo, Doretta e Tavasani.

Sabato 23 — Schiava Giovanni e comp., falsità in giudizio, testi 13, difensore avvocato Bertacchi.

Martedì 26 — Venuti G. B. furto, testi 5, Tonin Giorgio e comp., furto e minacce, testi 4, Passon Fulvio, violazione vigilanza, testi 1, difesi dall'avv. Nardini.

Mercoledì 27 — Riello Alessandro, truffa,

PACCHI POSTALI di prodotti siciliani

Pacco di Kg. 3 Pacco di Kg. 5

Limoni L. 2.— L. 3.—

Mandorle dolci (secche) » 4.50 » 6.55

Olive nere » 4.50 » 6.50

Boites — Fritella agro dolce L. 4,50 - 7,50 — Pesce tonno a ragù L. 2,50 - 5.— - 7,50 — Caponata petronciana, pacco L. 7.— — Caciocavallo siciliano kg. 3, L. 7,75 — Estratto pomodoro L. 7,50.

Dolci, specialità palermitana, cassata grande L. 12, piccola L. 8. Cannoli varie essenze, n. 20 L. 10, n. 10 L. 5,60. Biscotto palermitano, pacco da n. 40 L. 4.

Novità della Casa è il fustino o barilotto da litri 3 1/2 circa, solido ed elegante pieno di Marsala L. 7,75. Vino Melarancia L. 8,90. Moscato, amarena, surdo L. 9. Dama, Vittoria, Signora L. 5,25. Vino Zucco bianco, della fattoria Orléans L. 9,50. Pagamento anticipato alla ditta

NICOLA MAZZARELLA e C. — Palermo
Fabbrica a vapore
canne e pipe uso Marsiglia
Cento canne con sughero e cento pipe assortite su disegni e grandezze, uso Marsiglia, L. 3,80. — Estero, spese postali in più.

ORARIO FERROVIARIO

| Partenze | | Arrivi | | Partenze | | Arrivi | |
|--|------------|-------------|---------|--|--------------|---------------|--------------|
| DA UDINE | A VENEZIA | DA VENEZIA | A UDINE | DA UDINE | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A UDINE |
| M. 1,52 | 7.— | D. 4,45 | 7,40 | M. 7,51 | 10.— | M. 8,03 | 9,45 |
| O. 4,45 | 8,57 | O. 6,12 | 10,05 | M. 14,55 | 17,16 | M. 14,39 | 17,03 |
| M.* 6,05 | 9,49 | O. 10,50 | 15,24 | M. 18,29 | 20,32 | M. 20,10 | 21,59 |
| D. 11,25 | 14,15 | D. 14,10 | 16,55 | COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 16,10 e 20,42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. | | | |
| O. 13,20 | 18,30 | M.* 17,25 | 21,45 | Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste. | | | |
| O. 17,30 | 23,27 | M. 18,30 | 23,40 | | | | |
| D. 20,23 | 23,05 | O. 22,25 | 3,04 | | | | |
| (*) Questo treno si ferma a Pordenone. | | | | | | | |
| (**) Parte da Pordenone. | | | | | | | |
| DA UDINE | A FONTEBBA | DA FONTEBBA | A UDINE | DA S. GIORGIO | A TRIESTE | DA TRIESTE | A S. GIORGIO |
| O. 5,50 | 8,55 | O. 6,10 | 9.— | M. 6,10 | 8,45 | M. 6,20 | 8,50 |
| D. 7,55 | 9,55 | D. 9,29 | 11,05 | O. 8,53 | 11,20 | M. 9.— | 12.— |
| O. 10,35 | 13,44 | O. 14,39 | 17,06 | M. 16,15 | 19,45 | M. 17,35 | 19,25 |
| D. 17,06 | 19,09 | O. 18,55 | 19,40 | O. 21,05 | 23,40 | M.* 21,40 | 22.— |
| O. 17,35 | 20,50 | D. 18,37 | 20,05 | (*) Questo treno parte da Cervignano. | | | |
| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE | DA CASARSA | A SPILIMB. | DA SPILIMB. | A CASARSA |
| M. 6,06 | 6,37 | M. 7,05 | 7,34 | O. 9,10 | 9,55 | O. 7,55 | 8,35 |
| M. 9,50 | 10,18 | M. 10,33 | 11.— | M. 14,35 | 15,25 | M. 13,15 | 14.— |
| M. 12.— | 12,30 | M. 14,15 | 14,45 | O. 18,40 | 19,25 | O. 17,30 | 18,10 |
| M. 17,10 | 17,38 | M. 17,55 | 18,23 | DA CASARSA | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A CASARSA |
| M.* 22,05 | 22,33 | M.* 22,43 | 23,13 | O. 5,45 | 6,22 | O. 8,10 | 8,47 |
| (*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi | | | | | | | |
| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE | DA UDINE | A S. DANIELE | DA S. DANIELE | A UDINE |
| O. 3,15 | 7,33 | O. 8,25 | 11,10 | R. A. 8.— | 9,40 | 6,55 | R. A. 8,33 |
| D. 8.— | 10,37 | M. 9.— | 12,55 | R. A. 11,20 | 13.— | 11,10 | S. T. 12,25 |
| M. 15,42 | 19,45 | D. 17,35 | 20.— | R. A. 14,50 | 16,35 | 13,55 | R. A. 15,10 |
| O. 17,25 | 20,30 | M. 20,45 | 1,30 | R. A. 18.— | 19,45 | 18,10 | S. T. 19,00 |

LIBRERIA DEL PATRONATO UDINE — Via de la Posta, 16 — UDINE

BREVI MEDITAZIONI in tutti i giorni dell'anno raccolte da ROBERTO MENINI cappuccino Arcivescovo di Filippopoli. — Opuscolo di pagine 176 con elegante copertina a cromo — centesimi 15 la copia, lire 12 al cento.

Ecco come l'autore presenta il suo lavoro:

« Che la meditazione quotidiana delle Massime eterne sia un potentissimo alimento per l'anima cristiana, è opinione sì comune fra i Santi Dottori della Chiesa, da rendere superflua ogni altra prova. Numerosissimi sono i libri che offrono ai fedeli questo pascolo salutare. Fra essi, senza alcuna pretensione, appare anche il mio. Perché, direte voi, uno di più, se ve ne sono già tanti? Ecco la risposta: I più fra i libri accennati trattano la materia abbastanza diffusamente, e fanno benissimo. Ma molte anime cristiane o non han tempo, o (diciamolo pure) non hanno pazienza a legger lunghi trattati. Vi sono inoltre molti sacerdoti spesso assai occupati nell'esercizio del sacro ministero. Molti religiosi e missionari, trovandosi in lunghi viaggi, non possono recar seco libri voluminosi. A molte anime pie basta proporre un qualche breve punto da meditare, ed esse facilmente lo svolgono da sé. Ma sopra-

tutto il popolo, il povero popolo, pur inclinato alla pietà, ma oppresso da mille cure esteriori, ha bisogno di avere in pronto qualche massima eterna brevemente e chiaramente esposta, sulla quale possa fissare ogni giorno qualche breve riflessione. Per queste anime è destinato il mio libretto. Nulla di nuovo esso contiene. Sono piccole sementi qua e là raccolte, che, gettate in un cuore cristiano, possono dar frutti ubertosi di santificazione.

Del resto nulla è chi pianta, nulla chi coltiva; l'incremento viene dall'Alto. A fido perciò il mio libretto al S. Cuor di Gesù, sotto la protezione della Vergine Maria e di tutti i santi, sempre ossequente al giudizio della santa Madre Chiesa.»

MASSIME ETERNE di s. Alfonso de' Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. V. — Vol. di pag. 352, legato in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. — Una copia cent. 85.

Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CUOR DI GESÙ NEL MISTERO EUCHARISTICO, del can. G. D. Foschia. — Vol. di pag. 359, L. 1.

Mono di rispondere alla S. Messa. — Opus. di pag. 8, cent. 5.

Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dopo denti da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

VOLETE LA SALUTE??



F. BISLERI E COMP. - MILANO

ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO,"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

ABBONAMENTO DEL SABATO

per Provincia e fuori, a soli **15 centesimi il mese**, oppure a **lire una sino a tutto dicembre 1898**, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
 2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne *almeno dieci copie*, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra *gratis*.
 3. Le copie si spediranno al Collettore.
 4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.
- Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.